



“Bella Ciao”. La storia di una canzone di libertà nel paese della Mezzaluna

Consuelo Emilj Malara

Abstract: The aim of the article is to illustrate the story of the Italian song “Bella Ciao” and the reasons that made this song out of Italy important for those who sing it and what it represents for peoples who have never known anti-fascism, focusing on why it is famous in Turkey. I will write about the folk’s origins of “Bella Ciao” and I will try to define in its musical characteristics. Further, will be illustrated “Bella Ciao” in musical Turkey’s scene. The purpose of the article is to highlight the causes of the popularity of this song in Turkey and why that song the meaning that this song has taken on in the Anatolian Country. I conclude my article with my observations focusing the meaning that the song “Bella Ciao” has assumed.

Keywords: Bella Ciao – Folk music – Italy – Anti-fascism – Turkey

Parole chiave: Bella Ciao – Musica popolare – Italia – Antifascismo – Turchia

INTRODUZIONE. ALLE ORIGINI DI “BELLA CIAO”: IPOTESI SULLA STORIA DI QUESTA CANZONE

La canzone è un componimento lirico destinato ad essere cantato con un accompagnamento musicale (Dizionario Treccani) e nasce dall’esigenza di condividere pensieri e esprimere sensazioni. Con l’avvento della radio e lo sviluppo dei mezzi di trasmissione, la canzone iniziò a ricoprire un ruolo cruciale all’interno della società, imponendosi nella vita quotidiana come mezzo comunicativo per la sua immediatezza.¹ Attorno al fenomeno “canzone” si creò una vera e propria industria, sia in termini quantitativi in ore di ascolto, sia in termini di vendite che di eventi canori, creando importanti giri d’affari. Il valore ideale e spesso anche politico che viene attribuito ad alcuni testi, ha fatto sì che alcune canzoni diventassero “icone sociali” in cui chi la canta si possa identificare

¹ Sulla radio come mezzo di comunicazione Nosengo, N. 2006. Radio. *Enciclopedia dei Ragazzi Treccani*. Encyclopædia Treccani: il portale del sapere. http://www.treccani.it/enciclopedia/radio_%28Encyclopædia-dei-ragazzi%29/; Grasso, A.2000. *Radio e Televisione. Teorie, analisi, storie, esercizi*. Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore: Vita e Pensiero Casa editrice .



con il messaggio che viene espresso. Esempio è la canzone *We are the World*², considerata canzone simbolo per la pace nel mondo.

Canzone icona per il suo chiaro significato sociale e famosa in tutto il mondo, a tal punto da essere tradotte in decine di idiomi diversi, è la nostra “*Bella Ciao*”. Appartenente al genere folk-popolare e associata al movimento partigiano, questa divenne famosa solamente nel dopoguerra. Canto privo di autore che ne abbia rivendicato i diritti, nasce dall’assemblamento di sonorità popolari preesistenti e testi provenienti dalla tradizione che si rifanno a temi letterari quali l’amore verso la donna, il sentimento non corrisposto, il soldato che lascia la sua patria. L’antropologo italiano Alberto Cirese nel 1953 segnalò per primo la derivazione di “*Bella Ciao*” dalla canzone narrativa denominata “*Fior di Tomba II*”³, presente in tutto il territorio nazionale. (Bermani, p. 219-220; APTO n.1936; APTO n.2633). Esistono versioni e frammenti di canzoni che possono essere ricollegati a “*Bella Ciao*” e con cui sicuramente presentano qualche discendenza. Secondo l’etnomusicologo Roberto Leydi il battito delle mani di “*Bella Ciao*” deriverebbe dal canto popolare tipico del settentrione *Bevanda Sonnifera*.⁴ (Pestelli, 2016, p.14; APTO n.2939, Bermani, p.220-221). Inoltre, il suo ritmo cadenzato e l’accordo iniziale presenta una fortissima somiglianza con il brano *kletzmer*⁵ “*Koine*” inciso a New York nel 1919 dal fisarmonicista *yiddish* Misha Ziganoff, zigano originario di Odessa. (Giovannardi, 2006, p.2, Meletti, 2018). Quello che emerge da queste testimonianze è che “*Bella Ciao*” è una canzone fatta di suoni antichi e parole provenienti da lontano, portate dai cantastorie che in cerca di fortuna viaggiavano da paese in paese. Quella di questa canzone è una storia ingarbugliata di cui ancora restano molte zone in ombra e con afflussi provenienti da vari luoghi. Di certo, “*Bella Ciao*” non fu un canto inventato dal nulla per la Resistenza ma, i partigiani italiani riprendendo i motivetti

² Brano musicale scritto e composto nel 1985 da Michael Jackson in collaborazione con Lionel Richie e prodotto da Quincy Jones, inciso dagli USA for Africa, gruppo di artisti composto da 45 celebrità e interpreti americani. Realizzato a scopo benefico e il ricavato fu devoluto alle popolazioni dell’Etiopia. Su We are the world vedi Hilleary, C. (2010). Charity Song, ‘We are the World’ Remembered 25 Years Later., Voanews ed. 03/2010 <https://www.voanews.com/a/we-are-the-world-79429907/416483.html>

³ Della canzone Fior di Tomba esistono due versioni che differiscono tra loro dal punto di vista tematico e per sviluppo geografico. Fior di Tomba I conosciuta quasi esclusivamente in Piemonte, parla di una ragazza che vuole sposare un prigioniero che all’indomani delle nozze sarà condannato a morte. Chiede quindi di morire con lui e di essere sepolta nella stessa tomba sulla quale sarà piantato un bel fiore a testimonianza del suo amore. Fior di Tomba II invece, la ragazza vede dalla finestra l'uomo che ama parlare con un'altra donna e se ne cruccia. Così la ragazza decide allora di far finta di essere morta per farlo star male. Chiede che venga costruita una tomba per tre persone sulla quale piantare un bel fiore. Fior di Tomba II ha lo stesso verso iniziale di Bella Ciao (Bermani, p.218-219; APTO, n. 2633).

⁴ *Bevanda Sonnifera* è un canto narrativo conosciuto nell’Italia settentrionale da dove poi si sarebbe diffuso in tutta Italia. Nel testo una ragazza viene mandata dalla madre alla fonte a prendere l’acqua; lì incontra un cavaliere che le offre denaro in cambio di una notte passata assieme a lei. La ragazza, dopo essersi consultata con la madre, decide di accettare i soldi convinta di riuscire ad addormentare il cavaliere con una “bevanda sonnifera”. Il giorno seguente il cavaliere paga la ragazza ma piange per il desiderio di dormire ancora con lei. La ragazza dice di voler chiedere nuovamente consiglio alla madre, ma il cavaliere non è d'accordo, perché sa di essere stato ingannato. (APTO n.2939)

⁵ Con il termine Kletzmer si indicano tutti i musicisti di origine ebraica. Con gli anni il termine ha esteso il suo significato al genere musicale tradizionale delle comunità ebraiche dell’Europa Orientale.



tradizionali e i topoi quali, la libertà, la morte per la patria e l'amore, ne fecero la loro versione. (Maffeis, 2011, p.16). Durante la Resistenza, il canto era

[...] un efficace strumento di propaganda e di organizzazione, di disciplina e di educazione collettiva. Per mezzo di rime e ritmi si orientavano politicamente i partigiani, si impartivano direttive di lotta, si faceva appello ai loro sentimenti più nobili. (Pivato, 2007, p.120)

Dalle ricerche dello storico italiano ed esperto di “Bella Ciao” Cesare Bermani (2015) sappiamo che già nel 1944 “Bella Ciao” era stata cantata da partigiani che combattevano nelle zone di Montefiorino, in provincia di Modena, ed era popolare anche nella zona di Reggio Emilia e dell’Alto Bolognese. Nello stesso periodo “Bella Ciao” era cantato da formazioni anarchiche sui Monti Apuani e nella zona di Rieti. Parigiani della Brigata Maiella ricordano di aver cantato una canzone simile a “Bella Ciao”. (Bermani, 2015, p.213-214). Da piccoli gruppi di partigiani “Bella Ciao” si diffuse rapidamente. Solamente nel dopoguerra, “Bella Ciao”, nella veste che oggi conosciamo, entra a far parte del panorama canoro italiano e internazionale. Secondo Carlo Pestelli, musicista e scrittore, “Bella Ciao” divenne famosa nel 1947, durante il Festival mondiale della gioventù democratica⁶ a Praga, in cui un gruppo di partigiani emiliani parteciparono alla rassegna “Canzoni mondiali per la Gioventù e per la Pace” e la intonarono alla presenza di più di 17 mila delegati provenienti da 71 Nazioni diverse. (Solak, 2018; Pestelli, 2016, p. 53; Bergamopost, 2015). La canzone venne riproposta sia al festival della gioventù a Budapest nel 1949, sia a Berlino nel 1951. (Pestelli, 2016, p. 53; Scott-Smith& Krabbendam, 2003, p.140).

La sua nascita tra le file dell’antifascismo pone “Bella Ciao” come canzone di sinistra, soprattutto cantata tra le file di comunisti e anarchici. La sua connotazione politica e il sentimento di libertà che sprigiona in chi la canta l’hanno fatta diventare inno di importanti avvenimenti tanto da segnarne e contraddistinguere il colore, soprattutto in Italia. Nel 1960, anno della crisi del centrismo e dell’infelice governo Tambroni, fu cantata per i martiri di Reggio Emilia.⁷ Pochi anni dopo, nel 1968, divenne simbolo delle contestazioni e delle utopie dei giovani che si impegnavano per la difesa dei diritti civili⁸. La tonalità “rossa” che la connota e lo spirito battagliero la fece diventare il perfetto addio

⁶ Sul Festival Mondiale della gioventù democratica vedi Papademetriou, Nikolas (2017). “La fiamma del Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti resta viva” in Senzatregua: giornale della gioventù comunista. www.senzatregua.it. 15/03/2017 <http://www.senzatregua.it/2017/03/15/la-fiamma-del-festival-mondiale-della-gioventu-degli-studenti-resta-viva/>

⁷ Sui fatti politici che interessarono Genova e Reggio Emilia nel 1960 vedi Paloscia, A. (2010). *Al tempo di Tambroni. Genova 1960: la Costituzione salvata dai ragazzi in maglietta a strisce*. Milano: Ugo Mursia Editore. Fanti G., Ferri G.C. (2001). *Cronache dall’Emilia rossa: l’impossibile riformismo del PCI*. Bologna: Edizioni Pendragon, Bologna, 2001.

⁸ Sul 1968 e il movimento studentesco vedi Eco, U., (1980). Gli orfani del Sessantotto, «*L’Espresso*», 24 febbraio 1980, ora anche in Id., Eco, U. (2000). *Sette anni di desiderio*, Bologna, Bompiani.; P. Ortoleva. (1988). *I movimenti del ’68 in Europa e in America*, Roma, Editori Riuniti; Tarrow, S.G.(1990). *Democrazia e disordine. Movimenti di protesta e politica in Italia. 1965-1975*, Roma-Bari, Laterza.



dei nostri connazionali a due uomini che hanno comunque artecipato alla storia dell’Italia: il 13 giugno 1984 venne eseguita in occasione della morte dell’antifascista sardo Enrico Berlinguer e segretario del PCI e, il 6 novembre 2007, per i funerali dell’antifascista, scrittore e giornalista Enzo Biagi. Il suo essere “rossa” non l’ha resa meno popolare o ignorata, peggio ancora disprezzata, da chi non ne condivide il colore che le viene associato. Fin da subito la canzone simbolo della Resistenza italiana contro le milizie Tedesche e fascista, è diventata la canzone per eccellenza della lotta per le libertà politiche e sociali, un’icona di libertà cantata da gente libera in un mondo libero. La sua fortuna si deve senz’altro a non fare alcun riferimento all’interno del testo chiaro a un preciso orientamento politico o partito. Il nemico viene definito come “invasore” in senso generale e ciò ne ha permesso la diffusione anche in territori che non hanno conosciuto l’antifascismo e non ne possono comprendere a fondo il significato. Bel ciao non racconta del fascista invasore ma, come scrive lo stesso Carlo Pestelli nel suo libro “*Bella Ciao: La canzone della libertà*”

“Bella Ciao” racconta invece una vicenda umana e corale, applicabile a ogni movimento di resistenza europea, incentrata non su un esercito o su una brigata in particolare, ma su un singolo uomo, martire di quella tragedia continentale che fu il nazifascismo. (Pestelli, 2016, p.62)

Possiamo dedurre che la canzone “Bella Ciao” sia stata assunta a canzone simbolo di un popolo che non si arrende, chi la canta nelle piazze, nei concerti, persino nei teatri dichiara al mando di essere contro “l’invasore” che non rispetta la libertà, contro una politica e i suoi rappresentanti, astoricamente definiti come “fascisti”, per le loro scelte autoritarie e poco aperte ad un dialogo. A tale proposito, lo stesso Pestelli scrisse sul suo libro: “non c’è altra canzone in nessuna lingua a dare una così gioiosa stangata all’oppressore” sottolineando il carattere ideologico di questa canzone.

“BELLA CIAO” E IL SUO SUCCESSO IN ANATOLIA

Negli anni questa canzone, oltre a essere stata tradotta in più di 40 idiomi, cantata in innumerevoli proteste, strumentalizzata, usata come base per canzoni-parodia o mixata in discoteca diventando persino un cult ai festival di musica techno, resta sempre fedele a sé stessa. Le tematiche principali della canzone, unito alla semplicità dei versi e al martellante ritornello i temi quali composto dalle parole “bella” e “ciao”, perfettamente comprensibili per i non parlanti italiano e “spendibili” nella loro versione originale, furono la chiave per il successo. Già negli anni ‘50 di “Bella Ciao” iniziarono a circolare versioni in lingua tedesca, polacca e inglese (Pivato, 2007, p. 128-129). A far sì che questa canzone dall’ambito “folk-resistenziale” passi a un contesto internazionale, espandendosi in maniera virale, così da diventare un’icona musicale, furono



sicuramente le versioni di artisti celebri che negli anni 60 la portarono alla ribalta. Tra i primi esempi l’artista di origini italiane Yves Montand che la incide in Francia nel 1963, facendone un prototipo per le future versioni internazionali. (Pestelli, 2016, p. 85).

Tra i casi di traduzione e adozione del nostro canto partigiano, sia nella sua veste di canto di libertà e portatrice di valori democratici, sia in parodia, quello turco è certamente tra i più interessanti. Nella versione turca, di “Bella Ciao” tra adattamenti e traduzioni, molte versioni: due differenti traduzioni, due adattamenti della base con intenti parodici: una in chiave pop/rap e l’altra in chiave religiosa. Segue inoltre un adattamento come inno della squadra di calcio del Galatasaray, mentre un ulteriore adattamento della base è assunto in versione ironico-romantica. Proprio con un adattamento che “Bella Ciao”, per la prima volta, attraverso una canzone che ne riprende fedelmente la base, rispettandone l’accordo, ma con testo completamente differente stravolgendone il senso, venne conosciuta in Anatolia.

Nel 1969 l’artista Mehmet Taner pubblica la canzone “Sen”, all’interno dell’album “Bu son Gecemiz”. Taner usa la base di “Bella Ciao”, ma senza i battimani, rivolgendosi ironicamente ad una donna dicendole di non poter fare a meno di stare lontano da lei, di non riuscire a dimenticarla perché qualsiasi cosa la ricorda. Ne riporto la prima strofa con il ritornello:

*“kime anlatsam, akil danissam
sen her yerde, her zaman, yine sen sen
nasıl unutsam, uzakta dursam
elimde degil yapamam”⁹*

Nel 1988 il gruppo di sinistra “Grup Yorum”¹⁰ all’interno del suo album “Haziaranda Olmek Zor” pubblica la loro traduzione di “Bella Ciao” con il titolo “Çav Bella” (Pestelli, 2016, p.76-77). Della canzone partigiana il gruppo rispetta l’andamento musicale e la tonalità, mentre il testo non è tradotto fedelmente pur rispecchiandone il significato. Il ritornello “Bella Ciao”, non viene tradotto con le rispettive *hosakal* e *güzelim*¹¹ ma ha subito un processo di turchizzazione in “Çav Bella”¹² che ricorda le due parole italiane. Per quanto riguarda le strofe, anche quelle non sono state tradotte letteralmente: ad esempio “Una mattina mi son svegliato e ho trovato l’invasore” viene tradotto con “Elleri bağlanmış bulduğum yurdumun her yanı işgal altında”, dal significato letterale “trovandomi con le mani legate con la mia terra sotto l’invasore”, mentre invece

⁹ Mehmet Taner. “Sen Sen Sen” da Sezen Cumhur Önal, *Bu son Gecemiz. Grafson. 1969*

¹⁰ Fondato nel 1985, si è sempre battuto per il riconoscimento delle libertà di stampa ed espressione in Turchia e dichiarato apertamente contro il governo. Legato agli ambienti di sinistra e autori di canzoni oltre che in lingua turca anche nelle altre lingue anatoliche come curdo, circasso e arabo, i suoi membri hanno subito processi e arresti, e di volta in volta i musicisti sostituiti. I loro concerti attualmente sono vietati sia in Turchia che in Germania.

¹¹ Hoşakal significa “Ciao”, nella sua accezione di aarivederci. Güzelim, letterale “mia bella”.

¹² La consonante “Ç” dell’alfabeto turco ha suono dolce “ci”



la traduzione letterale sarebbe “Bir sabah uyandığımda düşmanı yurdumda buldum”. Ne riporto la prima strofa con il ritornello:

“*İste bir sabah uyandığımda
Çav Bella Çav Bella
Çav Bella Çav, çav, çav
Elleri bağlanmış bulduğum yurdumun
Her yani işgal altında*¹³

La canzone dei Grup Yorum conquista la Turchia fino ad essere considerata un vero e proprio “modello” di traduzione, in quanto trasmette il significato di libertà dell’originale ed è perfettamente in armonia con la base. Molti furono gli artisti turchi che la riproposero e alcuni di loro ne realizzarono delle *cover* di successo. Nel 1992 il gruppo “Grup Kızırılmak”, all’interno del loro album “Aynı Gögün Ezgisi” propongono una loro versione di “Çav Bella” rispettando il testo scritto dal Grup Yorum. In questa versione il “Çav” del ritornello viene cantato nella sua veste originale italiana con un “Ciao” perfettamente scandito dalla cantante e voce principale del gruppo İlkay Akkaya. Nel 1991 il gruppo pop Grup Vitamin, realizza una versione parodica della canzone, che ha come tema l’alcool, dal titolo “Cevriye” ed è raccolta all’interno dell’album omonimo *Grup Vitamin*. La canzone fa riferimento ai bevitori di birra e mangiatori di patatine che si ritrovavano nei bar sotto il vecchio ponte di Galata¹⁴. Anche di questa ne riporto la prima strofa con il ritornello:

“*İste bir akşam köprü altında
Cevriye cevriye cevriye cev cev cev
Bira patates takıldıgında
Bar dolu işgal altında
Bira patates takıldıgında
Bar dolu işgal altında*”¹⁵

Altra versione parodica di “Bella Ciao” è stata realizzata da alcuni membri dell’organizzazione non governativa “AGD Ankara Üni Komisyonu”,¹⁶ hanno dato vita alla loro “Bella Ciao” con il titolo “Çav Bella Mücahid Versiyon”. Questa ha come tema la preghiera e l’invito diretto a tutti di recarsi in moschea per pregare. Il video di tale canzone ha avuto visibilità solo sul web, tramite il

¹³ Grup Yorum. “Çav Bella”. *Haziaranda Olmek Zor-Berivan*. Kalan Müzik, 1988

¹⁴ Dopo essere rimasto gravemente danneggiato da un incendio nel 1992, il vecchio ponte è stato rimosso per far posto al nuovo. Il caratteristico spazio sottostante il piano stradale non ospita più bar e locali ma spazi commerciali, per lo più ristoranti di pesce.

¹⁵ Grup Vitamin “Cevriye”. *Grup Vitamin*. Uras Plak-021. 1999. Cassetta

¹⁶ AGD/ Anadolu Gençlik Derneği- Ankara Üni Komisyonu, associazione non governativa di idee nazionaliste e conservatrici. <https://www.agd.org.tr/index.php>



popolare canale YouTube.¹⁷ Anche di questa, ne riporto la prima strofa e il ritornello.

*“İşte bir sabah namaza durdum camide camide camide ca-ca-ca
Elleri bağladım durdum kiyama, her taraf huşu altında,
Seni Müslümanım beni de götür camiye camiye camiye ca-ca-ca
Beni de götür dergahınıza dayanamam tutsaklığa”*

Da un confronto, si evince che in questa parodia il testo di “Çav Bella” dei Grup Yorum è stato maggiormente ripreso soprattutto nel secondo verso.

Nel 2011 il gruppo musicale Bandista all’interno del loro album “Bandista-Daima! Siempre” realizza una versione di “Bella Ciao” dal titolo “Hoşakal” che, tranne che per qualche verso, non rispecchia né la versione del Grup Yorum né la traduzione letterale. Il fine del gruppo, noto per le sue posizioni di estrema sinistra, è quello di esprimere il suo malcontento verso una società percepita come menefreghista e incurante verso quegli uomini che ogni giorno soffrono a causa di fame, povertà e guerra. Con questa versione di “Bella Ciao”, Gruppo Bandista vuole attirare l’attenzione verso le popolazioni emarginate: i musicisti hanno dichiarato inoltre di voler dare un aiuto concreto ai più disagiati proprio attraverso il ricavato della vendita del loro album. Anche qui, riporto la prima strofa e il ritornello. Il testo non presenta similarità in nessun punto con le altre versioni turche.

*“Gün penceremde, uyandi giynes
Tenimde terin, gözümde ferin, bekler beni kardeşlerim
Bana şans dile, yolculuk kente
Dostlarımıla biz, göstereceğiz, o kiralık katillere
Ve şimdi bakın, durmayın bakın
Güneş ışığı, satılık değil, malımız mülkümüz değil”¹⁸*

Non per ultimo la melodia della nostra con il suo battimani, con un ritmo più veloce e tonalità modificata, pur rimanendo riconoscibile, venne usata dai tifosi del Galatasaray per la loro canzone-inno realizzata in onore della squadra più volte campione di Turchia. Dal titolo “Destanlar Yazan” la nostra “Bella Ciao” è diventata la canzone regina dello stadio “Aslantepe Ali Sami Yen”, più conosciuto come “Türk Telekom Arena”. “Destanlar Yazan” è stata pubblicata nel 2008 all’interno dell’album “Çıldırın Çıldırın. Galatasaray Taraftar Albümü”. Ne riporto la prima strofa con il ritornello:

“Lig ve kupanın

¹⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=eU8F-3v6DDw>

¹⁸ AGD Ankara Şubesi Üniversite Komisyonu “Çav Bella Mücahid Versiyon”, 2013. <https://www.youtube.com/watch?v=eU8F-3v6DDw>



*Tüm avrupanın
Geçmiş ve gelecek bütün takımların
Destanlar yazan
Zaferler yaratınan
Uğruna canını koyan
Taraftarinla,
Tüm camiyana
En büyük sensin Cim bom bom”¹⁹*

La strumentalizzazione e l'utilizzo che è stato fatto in Turchia della nostra “Bella Ciao” a causa della sua melodia facilmente da ricordare e che rimanda a sentimenti positivi, è davvero notevole. Nonostante ciò, il suo significato storico non è mai stato dimenticato.

Difatti, la canzone ha assunto nuova popolarità come canto ribelle durante le proteste di Gezi Park. Riassumo brevemente la vicenda, ormai divenuta celebre tanto in Turchia quanto all'estero: nel maggio 2013, nella città di Istanbul, giovani attivisti turchi iniziarono una protesta contro la decisione del governo guidato dall'allora Primo Ministro Recep Tayyip Erdoğan di demolire Gezi Park, un piccolo spazio verde situato nei pressi di piazza Taksim, nel quartiere di Beyoğlu. Il progetto prevedeva la ricostruzione dell'ex caserma Taksim (demolita nel 1940 per inagibilità) al posto del parco, la quale sarebbe poi stata destinata a ospitare un nuovo centro commerciale e una moschea. Con lo slogan “*sit-in at the park*”, armati di striscioni e bandiere i dimostranti volevano attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, così da convincere il governo sulla necessità, sentita dalla popolazione, di preservare il piccolo spazio verde in quanto ormai tra gli ultimi rimasti a Beyoğlu. I manifestanti tentarono di bloccare la demolizione di Gezi Park attraverso la sua occupazione, ma vennero brutalmente costretti ad abbandonare le loro posizioni a causa della brutale reazione della polizia. Negli scontri che seguirono, molti furono i feriti. Le immagini e gli episodi di violenza contro questo piccolo gruppo di ambientalisti fecero il giro dei giornali provocando un'indignazione generale da parte di tutta la popolazione turca, tanto che il 28 Maggio la protesta di Gezi si trasformò in una sollevazione contro lo stesso governo (Bilgin, 2013, p.1).

La polizia intervenne con ancor più ferocia e scoppiarono ulteriori scontri, a cui seguirono centinaia di feriti.²⁰ In quest'occasione, l'opinione pubblica si

¹⁹ GS Tribune Choir “Destanlar Yazan” *Cıldırmı Çıldırmı Galatasaray Taraftar Albümü*, 2008

²⁰ Traynor, I., Letsch (2013). Turkey divided more than ever by Erdogan's Gezi Park crackdown, *The Guardian* <https://www.theguardian.com/world/2013/jun/20/turkey-divided-erdogan-protests-crackdown>; Vedi anche Gökay B., Xypolia I. (Ed.) (2013). *Reflections on Taksim – Gezi Park Protests in Turkey*. Journal of Global Faultlines, School of Politics and International Relations (SPIRE) Keele University; Keele European Research Centre; Amnesty International (2013). *Gezi Park Protests Brutal Denial Of The Right To Peaceful Assembly In Turkey*. Amnesty.org

<https://www.amnestyusa.org/files/eur440222013en.pdf>; “Turkish authorities violated human rights during Gezi Park protests, says Amnesty International” *Istanbul Hürriyet Daily News* 02/10/2013



spaccò in due: da una parte i sostenitori dell'allora partito di governo AKP, dall'altra tutti i partiti non appartenenti alla coalizione di governo. Ci fu addirittura chi si indignò definendo Erdoğan come "il nuovo Sultano", in quanto ritenuto incurante della volontà dei giovani e della libertà di protesta. Il 31 di maggio, le manifestazioni contro il governo ebbero un enorme impatto mediatico a livello mondiale e sia ad Izmir che ad Ankara vi furono delle vere e propria sommosse antigovernative (Erkoc, p.43). Durante queste proteste "Bella Çav", nella sua versione dei Grup Yorum venne utilizzata in segno di protesta contro l'AKP e lo stesso Erdoğan.

CONCLUSIONI. “BELLA CIAO”: OSTINATA AZIONE E REAZIONE DI QUESTA CANZONE

Se in Italia "Bella Ciao" è una canzone di sinistra, cantata da quella parte di popolazione che ricorda con nostalgia gli anni 60, le riunioni sindacali e di partito, le lotte del centro destra e si riunisce ogni anno a Roma per il concerto del 1° Maggio, in Turchia e all'estero, la mercificazione della cultura ha reso "Bella Ciao" una canzone fenomeno, soluzione pronta all'uso per ogni occasione. Nei concerti, raduni di musica techno²¹, scioperi, nelle proteste con tanto di no global, questo canto è sempre presente con il battimano coinvolgente e galvanizzante. Persino i musicisti di strada la suonano con le loro armoniche, chitarre e strumenti a fiato e i passanti di quelle vie, riconoscendola, iniziano a canticchiarla. In qualsiasi lingua o modo la si intoni, "Bella Ciao" è sempre magica e ci fa sentire tutti un po' partigiani. Sono molti coloro che pur non sapendo cosa sia l'antifascismo, non avendo mai sentito parlare di Carlo Rosselli, Gaetano Salvemini e lo stesso Matteotti, la intonano e additato il loro nemico a fascista. In una realtà sociale che sta perdendo le sue radici e il significato più profondo degli eventi storici ci sono uomini che ancora ricordano e cantano "Bella Ciao" nel loro significato più vero e, ci sono popolazioni che nel nome della Libertà ogni giorno la gridano al mondo. Con questa accezione la canzone è stata fatta propria dalla popolazione curda che nella sua lotta alla ricerca di un posto nel mondo. All'interno dei confini della Turchia, l'artista siriano di origine curda Ciwan Haco ne ha realizzato una traduzione in lingua curda intitolata "Çaw Bella", riprendendo l'originale italiana. "Bella Ciao" è tornata ad essere canto popolare e di resistenza, cantato tra le lacrime di chi nonostante tutto, lotta per un ideale. Chiudo questo mio articolo con i versi di quest'ultima, la "Bella Ciao" curda Ciwan Haco, che restino nella memoria di un piccolo popolo senza

<http://www.hurriyedailynews.com/turkish-authorities-violated-human-rights-during-gezi-park-protests-says-amnesty-international-55545>

²¹ Bella Ciao fu suonata durante il festival di musica elettronica Tomorrowland dagli artisti Hardwell&Mddix che ne fecero una versione remix nell'edizione 2018 in Belgio.
<https://www.youtube.com/watch?v=E46iFwVdzrE>



Nazione, che come gli Italiani avevano speranza nella Resistenza per la costruzione di uno Stato così loro hanno speranza per il loro futuro e la loro lotta.

*“Rojekî xwes bû, sibekî zû bû
Lo bella çaw bella, çaw bella, çaw
Rojekî xwes bû, sibekî zû bû
En li dijminê xwe rast hatin”²²*

LAVORI MUSICALI

- AGD Ankara Şubesi Üniversite Komisyonu “Çav Bella Mücahid Versiyon”, 2013. <https://www.youtube.com/watch?v=eU8F-3v6DDw>
- Canzoniere Popolare Tortolese. “Fior di Tomba”. *Piemonte: Antologia della musica Piemontese*. MusicofItaly. 2016. CD
- Ciwan Haco. “Çaw Bella”. Nisêbîna Rengîn Çaw Bella. Ses Palk, 2001 CD
- Grup Vitamin “Çevriye”. *Grup Vitamin*. Uras Plak-021. 1999. Cassetta
- Grup Yorum. “Çav Bella”. *Haziaranda Olmek Zor-Berivan*. Kalan Müzik, 1988. CD
- GS Tribune Choir “Destanlar Yazan” Çıldırın Çıldırın. *Galatasaray Taraftar Albümü*, 2008 CD
- Mehmet Taneri. “Sen Sen Sen” da Sezen Cumhur Önal, *Bu son Gecemiz. Grafson*. 1969. Vinile, 7”,45 RPM.
- Michael Jackson. (1985) “We are the World” da Lionel Richie e Quincy Jones, U.S.A. For Africa, *We are the World*, Columbia Record. 1985. CD

BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLIA R. & GARRITANO G. 1965 . Breve storia della Resistenza italiana. 2 ed. Editori Riuniti
- BERMANI, C. 2015. Guerra ai palazzi e alle chiese. Saggi sul canto sociale. Roma: Odradek edizioni s.r.l.
- BILGIN, F. 2013. *Turkey: Politics Of The Gezi Protests*. Washington DC: Rethink Institute Washington DC
- CARLI BALOLLA, R. 1957. Storia della Resistenza. Milano: Edizioni Avanti.
- DI NALLO, E. 1977. Per una teoria della comunicazione di massa. Studi e ricerche sociologiche. A. Ardigò (Ed.). Milano: Franco Angeli Editore.

²² Ciwan Haco. “Çaw Bella” Nisêbîna Rengîn Çaw Bella. Ses Palk, 2001, CD



- GIUNTELLA, E. V. 1975. La lotta di un popolo. La Resistenza Italiana: dall'opposizione al Fascismo alla lotta popolare. Milano: Mondadori edizioni.
- ERKOC, T. 2013. Taksim Gezi Park protest: Birth and backlash of a political sphere. Gökay B., Xypolia I. (Ed.). *Reflections on Taksim-Gezi Park Protests in Turkey*. Journal of Global Faultlines, School of Politics and International Relations (SPIRE) Keele University: Keele European Research Centre
- KAHYAOĞLU, O. 2003. And Dağları'ndan Anadolu'ya 'Devrimci Müzik' Geleneği ve "Siyrişip Gelen" Grup Yorum. İstanbul: NeKitaplar.
- KAHYAOĞLU, O. 2010. Grup Yorum: 25 Yıl Hiç Durmadan. İstanbul: Can Gençlik.
- MCQUAIL, D. 1986. Le comunicazioni di massa. Bologna: Il Mulino (original edit. Mass Communication Theory. An Introduction, 1983)
- PESTELLI, C. 2016. “Bella Ciao”: La canzone della libertà. Torino: add editore.
- PIVATO, S. 2007. “Bella Ciao”. Canto e politica nella storia d’Italia. Bari: Edizioni Laterza
- SCOTT-SMITH, H. KRABBENDAM. 2003. *The Cultural Cold War in Western Europe 1945-60*. London: Frank Class Publisher
- ŞEBNEM YARDIMCI-GEYIKÇI. 2014. Gezi Park Protests in Turkey: A Party Politics View. *The Political Quarterly*, Vol. 85, No. 4, October–December 2014
- TATAR, RECEP S. 2008. Devrimci marşlar, türküler, ağıtlar, şiirler. İstanbul: Su Yayinevi
- VAENTI, P. (Ed.). 1995. Canti della Resistenza italiana all'estero. Cesena: Società Editrice Il Ponte Vecchio

RISORSE ON LINE

- Amnesty International. 2013. Gezi Park Protests Brutal Denial Of The Right To Peaceful Assembly In Turkey. Amnesty.org
<https://www.amnestyusa.org/files/eur440222013en.pdf>
- “Bella Ciao”” in APTO-Archivio Provinciale della Tradizione Orale conservato in MUCGT-Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
<http://www.museosanmichele.it/pto/schede/bella-ciao/>
- “Bella Ciao” in Turchia”. Il Post testata online 11-06-2013
<https://www.ilpost.it/2013/06/11/bella-ciao-in-turchia/>
- Bergomi, E. (Ed.). 2005. Canto Narrativo. Fior di Tomba. AEES-Archivio di Etnografia e Storia Sociale, Regione Lombardia.



http://www.aess.regionelombardia.it/percorsi/canto_narrativo/canti/pdf/fior_di_tomba.pdf

“Bevanda Sonnifera”, APTO-Archivio Provinciale della Tradizione Orale conservato in MUCGT-Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. <http://www.museosanmichele.it/apto/schede/la-bevanda-sonnifera-2/>

“Canzone” Dizionario Treccani- Treccani Enciclopedia online, <http://www.treccani.it/vocabolario/canzone/>

De Biasi, Antonella (21/03/2016) ““Bella Ciao””, le montagne e il cuore dei curdi” in Patria Indipendent <http://www.patriaindipendente.it/terzapagina/pentagramma/bella-ciao-le-montagne-e-il-cuore-dei-curdi/>

Di Giorgi, F. «“Bella Ciao”»: canto internazionale dei popoli oppressi. SCENARI: Il settimanale di approfondimento culturale di Mimesis. Mimesis edizioni 1/12/2016. <http://mimesis-scenari.it/2016/12/01/bella-ciao-canto-internazionale-dei-popoli-oppressi/>

Ferrari, C. “Bella Ciao”!. Patria Indipendente 22-04-2016 <http://www.patriaindipendente.it/idee/copertine/la-bella-emozione-di-una-canzone-mito/>

“Fior di Tomba” in APTO-Archivio Provinciale della Tradizione Orale, n. documento 2633 conservato in MUCGT-Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina <http://www.museosanmichele.it/apto/schede/fior-di-tomba/>

Giambartolomei, A. “25 aprile, la vera storia di Bella Ciao. Dai partigiani a Yves Montand, come è diventata un inno di resistenza.” Il Facto Quotidiano ed. on line 25-04-2016. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/04/25/25-aprile-la-vera-storia-di-bella-ciao-dai-partigiani-yves-montand-come-e-diventata-un-inno-di-resistenza/2668885/>

Gökay B., Xypolia I. (Ed.) (2013). Reflections on Taksim – Gezi Park Protests in Turkey. Journal of Global Faultlines, School of Politics and International Relations (SPIRE) Keele University: Keele European Research Centre; Amnesty International (2013). Gezi Park Protests Brutal Denial Of The Right To Peaceful Assembly In Turkey. Amnesty.org <https://www.amnestyusa.org/files/eur440222013en.pdf>,

“Kletzmer”, Treccani Encliopeida. Treccani: il portale del Sapere online <http://www.treccani.it/enciclopedia/klezmer/>

“La Resistenza Italiana” Associazione Nazionale Partigiani d’Italia (16/06/2016) <http://www.anpi.it/storia/120/la-resistenza-italiana>



- “La vera Storia di “Bella Ciao””. Atlante Treccani, 06-05-2016
EnciclopediaTreccani.http://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/La_vera_storia_di_Bella_ciao.html
- Maffei, M. 2011. “Il filo della memoria” per voce recitante, immagini, coro e banda. Libretto per i 150 anni dell’Unità d’Italia, Ricerca e strumentazione per Banda: Mario Maffeis ISISI Valle Seriana – IC Gazzaniga
http://www.isissvalleseriana.it/pagine/150esimo_italia/150_anni_unita'_d'Italia_CANTI_ISISS.pdf
- Papademetriou, N. “La fiamma del Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti resta viva” in Senzatregua: giornale della gioventù comunista. www.senzatregua.it. 15/03/2017 <http://www.senzatregua.it/2017/03/15/la-fiamma-del-festival-mondiale-della-gioventu-degli-studenti-resta-viva/>
- Papagna, M. “Turchia, cantano “Bella Ciao” le mille voci della protesta” in Lo Speciale Turchia in rivolta Video Repubblica- Repubblica.it 14-06-2013<https://video.repubblica.it/dossier/turchia-in-rivolta/turchia-cantano-bella-ciao-le-mille-voci-della-protesta/132042/130564>
- “Perché “Bella Ciao” è diventato un canto di libertà nel mondo” in Bergamo Post: più del quotidiano 26-01-2015 <http://www.bergamopost.it/chi-e/perche-bella-ciao-diventato-canto-liberta-mondo/>
- Rahm, N. “Hair Today Gone Tomorrow”, Star Weekend Magazine, 28-07-2006, <https://www.thedailystar.net/magazine/2006/07/04/musings.htm>
- Rizzo, D. V. Scontri Istanbul, ““Bella Ciao” sulla collina di Bisanzio. Il blog di Domenica Valter Rizzo nel Fatto Quotidiano.it 03-06-2013 .
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/03/istanbul-bella-ciao-sulla-collina-di-bisanzio/614803/>
- Ruccia, G. Scontri Istanbul, i manifestanti cantano “Bella Ciao”. Il Fatto Quotidiano/ Mondo. Ed. online 03-06-2013
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/03/istanbul-manifestanti-cantano-bella-ciao/235252/>
- Santoro, Marco (2015) “Canzone, nazione, regione” in L’Italia e le sue Regioni, Enciclopedia Treccani http://www.treccani.it/enciclopedia/canzone-nazione-regione_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/
- Solak, G. Çıkış Noktasından Günümüzdeki Anlamına Çav Bella Şarkısının Hikayesi (“Bella Ciao”) in ListeList Özel: ListeList - Yeni Nesil Medya Platformu 12-10-2018 <https://listelist.com/cav-bella-ne-demek-hikayesi/>
- “Turkish authorities violated human rights during Gezi Park protests, says Amnesty International”. İstanbul Hürriyet Daily News 02/10/2013



OCCHIALÌ – RIVISTA SUL MEDITERRANEO ISLAMICO (N.4/2019)

<http://www.hurriyetdailynews.com/turkish-authorities-violated-human-rights-during-gezi-park-protests-says-amnesty-international-55545>

L'AUTRICE

Consuelo Emilj Malara ha conseguito la laurea magistrale in Storia nel 2018 presso l'Hacettepe Üniversitesi, Ankara. I suoi interessi di ricerca si basano sulle relazioni diplomatiche e artistiche tra Italia e Turchia nell'età moderna e contemporanea.

E-mail: Emily.malara46@gmail.com